

# La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



**CON I MIGLIORI  
AUGURI DI UN  
FELICE E  
PROSPERO 2018**

**Le alluvioni a Isola**

**Bilancio dei danni  
aspettando le soluzioni**

**Chiusura del Gavioli**

**Tardivo attaccamento a  
un simbolo che muore**

**Una vita per l'arte**

**Intervista  
a Fulvia Grbac**

# La voce del mandracchio

NR. 129 / GENNAIO 2018 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## SOMMARIO

- 2 **Editoriale di Gianni Katonar**  
Vecchi odonimi, convivenza e conoscenza della storia
- 3 **Recenti alluvioni a Isola**  
La stima dei danni, in attesa di soluzioni concrete
- 4 **Chiude l'Ambasada Gavioli**  
Un altro simbolo di Isola scompare tristemente
- 5 **Giovani dirigenti CNI**  
L'esperienza diretta di una corsista isolana
- 6 **Una vita dedicata all'arte**  
A colloquio con l'artista e insegnante Fulvia Grbac
- 8 **Festival della fiaba**  
Isola nel mondo delle favole, non solo per bambini
- 9 **I corsi a Palazzo Manzioli**  
Merletto goriziano, antica arte al passo con i tempi
- 10 **Inserto di Capodanno**  
Le luminarie di Isola come auspicio di buon anno
- 12 **Gli alunni della Dante**  
Alighieri alle gare del sapere e le feste di Capodanno
- 14 **Isola sulle sue note**  
Rudi Bučar sempre fedele alle sue origini
- 15 **Il mese del Mandracchio**  
Notizie e foto su Isola e i suoi eventi

## Il potere dei toponimi

**Editoriale** Come delle semplici tabelle con dei vecchi nomi riescano ad incrinare i rapporti

Su valori come la reciproca comprensione, la pacifica convivenza e la condivisione della storia si sono sempre basati nella fascia costiera i buoni rapporti tra il popolo di maggioranza e la Comunità nazionale italiana. Non sempre la nostra lingua, la nostra cultura e i nostri richiami alle antiche tradizioni, che da queste parti parlano indubbiamente italiano, sono stati compresi. In alcuni casi sono stati criticati, messi in dubbio da circoli politici o intellettuali poco propensi a riconoscere il passato di queste terre, ma quello che è accaduto nelle scorse settimane a Capodistria ha lasciato senza fiato anche i più convinti assertori della tolleranza e della convivenza nel terzo millennio. E' bastata la comparsa di una semplice tabella riportante l'odonimo Piazza del duomo e il popolare Piassa, per scatenare post velenosissimi, che hanno riportato in auge i più biechi luoghi comuni sull'italianità che equivale a fascismo. I commenti di questi circoli hanno trovato terreno fertile sui social e su un sito di notizie online, che ha

montato ad arte la polemica, sfociata nel furto della tabella. Certo che quelli che si sono esposti sulla rete sono stati una minoranza, ma quelli che si sono schierati a difesa della tolleranza sono stati anche meno. Il messaggio che gli antichi odonimi vogliono lanciare nelle nostre contrade è simbolico, nessuno intende imporli al posto dei nomi delle vie ufficiali (anche se alcuni personaggi di un tempo meriterebbero questo onore e darebbero lustro alla città), ma soltanto parlare della storia antica delle città costiere. Pirano ha superato brillantemente le diatribe iniziali, prima che decine di eleganti targhe fossero affisse nelle piazze e nelle calli, con nomi ricordati soltanto ancora dagli anziani. Isola è ancora attesa da questa prova. La CAN comunale in collaborazione con il Comune, sta curando un progetto sulla toponomastica serio, che avrà solide basi storiche, fornite da studiosi del ramo che faranno da prologo a un'informazione capillare sul recupero dei termini che una volta risuonavano nelle piazze. Il prossimo anno saranno affisse tabelle con i primi dieci odonimi. Non possiamo che augurarci che gli isolani superino il test della convivenza e della condivisione di un ricco patrimonio comune, a prescindere dalla nazionalità e dalle origini: la storia di Isola è una sola, non può essere riscritta ogni 70 anni, ma deve essere, invece, studiata e compresa, anche quando non torna utile ai disegni politici di oggi.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Le luminarie a Isola (foto: Agnese Babič)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Gobbo,  
Claudia Raspolič, Dragan Sinožič, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

## ISOLA ALLE PRESE CON L'ACQUA ALTA

### I disagi più gravi dell'ultimo mezzo secolo

“Un'alluvione pari a quella del 22 ottobre, a Isola si è abbattuta 50 anni fa” – è quanto ha constatato il Ministero per l'Ambiente sloveno nel tracciare un bilancio della disastrosa ondata di maltempo. Notevoli i danni materiali, tra gli edifici sommersi dalla bomba d'acqua, gli asili Školjka, l'Aquilone e la Scuola elementare “Dante Alighieri”. Trattandosi di domenica, nell'istituzione scolastica italiana fortunatamente non c'era nessuno, quindi non c'è stato nessun danno alle persone. Poche ore dopo il personale si è rimboccato le maniche per le opere di pulizia, affinché il lavoro quotidiano non subisse interruzioni e ulteriori disagi. Ai genitori era stato raccomandato di non portare i figli all'asilo e a scuola sino a che la situazione non fosse tornata nella normalità. “Difficile, per ora, quantificare i danni perché l'assicurazione e i periti stanno ancora raccogliendo informazioni, ma sicuramente saranno ingenti. La palestra è ancora inagibile, intanto per le ore di educazione fisica alunni ed insegnanti usufruiscono degli spazi della Scuola media Pietro Coppo di Isola e dell'elementare slovena Vojka Šmuc. Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi dell'ospitalità” – ha

ribadito la preside Simona Angelini a margine dell'ultima seduta del Consiglio della scuola, svoltosi il 12 dicembre, che tra i punti all'ordine del giorno ha avuto il risanamento dell'edificio. “Abbiamo eseguito i lavori più urgenti affinché le lezioni proseguissero, ma questa è solo una piccola parte delle necessità” – fa capire la preside. “Si provvederà al drenaggio attorno alla scuola e a fare degli scoli verticali lungo il tetto nella parte meridionale dell'edificio. All'Assicurazione

abbiamo fatto presente che c'è urgenza di un completo rinnovo della pavimentazione nella palestra. Inoltre, l'edificio presenta numerose infiltrazioni di acqua e non ha un cappotto termico, bisognerà cambiare le finestre e i davanzali. Questo intervento però comporta un notevole investimento, che non sappiamo quando saremo in grado di affrontare. Confido in tempestive soluzioni perché ogni qualvolta piove abbondantemente, subito si manifestano chiazze di acqua ed abbiamo paura” – ha spiegato la Angelini. L'edificio che ha maggiormente sofferto di questa ondata di maltempo, è stato il campus universitario di Livade, dove oltre all'allagamento, nell'impian-



ISOLA: una delle classi danneggiate della Scuola elementare Dante Alighieri

to elettrico si è sprigionato un incendio. Secondo le prime stime, i danni ammonteranno a oltre un milione di euro ed hanno reso inagibile l'Istituto per l'olivicoltura del Centro di Ricerche Scientifiche che opera all'interno del campus. Poche settimane dopo il governo sloveno ha stanziato 165.000 euro per avviare i primi lavori di risanamento. “L'alluvione ha messo in ginocchio quasi tutta la cittadina: buona parte del centro storico, San Simone, l'area del campeggio Jadranka,

i viali Primo Maggio e Cankar. Ci sono stati 150 interventi che hanno impegnato 90 vigili del fuoco sia professionisti sia volontari, di varie località del capodistriano. “Ringrazio tutti coloro che si sono adoperati per rimuovere le conseguenze dell'alluvione: i pompieri, i cittadini, i dipendenti delle varie istituzioni pubbliche come le scuole, l'Azienda Komunala e altre” ha dichiarato il sindaco Igor Kolenc nel tracciare i primi bilanci. La Municipalità ha svolto una serie di incontri con le Comunità locali interessate da questo evento meteo per stilare un piano e stabilire le priorità. Le maggiori critiche da parte dei cittadini vanno allo Stato per la mancanza

di una sistematica pulizia, nonché manutenzione degli alvei, degli argini di fiumi e torrenti. Quest'anno il Ministero dell'ambiente sloveno ha stanziato 520.000 euro per 11 Comuni da Postumia sino a Pirano, troppo pochi per soddisfare le impellenti esigenze. “Ma è il cittadino stesso che può notevolmente limitare le conseguenze, evitando opere abusive. Un problema frequente è rappresentato pure dai rifiuti che se gettati nei corsi d'acqua, non solo inquinano, ma ostruiscono pure i canali di scolo causando straripamenti” – affermano al Ministero, facendo notare che questi avvertimenti sono quanto mai importanti dinanzi a un crescente aumento dei fenomeni meteo estremi. Ondate di maltempo si sono verificate anche nella settimana tra l'11 e il 17 dicembre, ma questa volta con pochi danni a Isola. Hanno, invece, sofferto con allagamenti e smottamenti le aree di Strugnano, Dragogna-Sicciole, Pirano e Santa Lucia.

CLAUDIA RASPOLIČ

## LA TRISTE FINE DEL GAVIOLI

# Chiude i battenti una delle discoteche più famose in regione che ha fatto conoscere Isola nel mondo

La nota discoteca di Isola, Ambasadà Gavioli, luogo di culto della musica elettronica in questa parte d'Europa, festeggia 22 anni di ininterrotta attività: una festa, però, amara per gli appassionati del genere tecno, house, ma anche per i tanti dee-jay che si sono susseguiti alla console. È ufficiale che questo luogo di ritrovo per molti ragazzi della zona, ma provenienti anche da Italia e Croazia, chiude i battenti. La notizia è iniziata a circolare alcune settimane



ISOLA: gli esterni della discoteca Gavioli

fa dopo che il proprietario, l'azienda Mercator, ha venduto l'immobile alla ditta Elektro Turnšek di Celje, che si occupa principalmente di impianti di illuminazione. Il direttore, Janko Turnšek, incalzato dalla stampa sui suoi intenti circa l'immobile, ha dichiarato di non essere interessato a proseguire con l'attività dell'Ambasadà: "Noi non ci siamo mai occupati di discoteche e non ne conosciamo le specificità, ma se trovassimo un affittuario disposto a cofinanziare la ristrutturazione, le mie porte rimarrebbero aperte" spiega Turnšek. Sino ad ora nessuno ha mostrato alcun tipo d'interesse, tanto meno l'attuale gestore, il team Fetch the Vibe, guidato da Edis Bečić, basti pensare che il solo rinnovo costerebbe almeno 800.000 euro, perché dall'inaugurazione non erano stati fatti dei seri interventi di manutenzione. "Dopo otto anni di gestione, mi ritiro definitivamente. È giusto che il Gavioli chiuda, perché evidentemente alla Slovenia tutto ciò non interessa, neanche sul fronte dei visitatori sloveni: questi sono pochi e se non fosse per gli ospiti italiani e croati, avremmo chiuso già da tempo. Entro il 15 gennaio del 2018 dobbiamo svuotare i vani. Dove

finirà l'inventario? La maggior parte nelle discariche" ha spiegato Bečić nel corso della conferenza stampa, convocata nell'ambito della giornata delle porte aperte. L'architettura, ricordiamo, porta la firma di Gianni Gavioli, che ha progettato e realizzato suggestive scenografie per svariate discoteche e locali commerciali, soprattutto nel suo paese d'origine, in Italia. Ma c'è di più: "L'energia che qui si respira non è paragonabile ad altri luoghi, è per tale motivo che diversi dee-jay tornano volentieri a Isola" – hanno spiegato Gregor Zalokar, addetto stampa e pubblicitista e Marjan Lopuh, agente musicale. Questo, però, non basta per portare avanti un'attività di tale portata che oltretutto, fa capire Bečić, comporta non poche responsabilità in fatto di sicurezza. "Dee-jay dal calibro di Paul Van Dyk, Erick Mo-

rillo, Sven Vath, Umek, Fat-Boy Slim generalmente non si muovono per meno di un ingaggio pari a 35.000 euro. Per gli appassionati di musica elettronica, sono veri e propri idoli, gettonatissimi ai festival mondiali, tanto che è necessario prenotarli con ampio anticipo. Al cachet si aggiungono i costi di gestione, per il personale e per la sicurezza. Negli ultimi anni il numero di visitatori si è ridotto e gli introiti non bastano per far fronte alle spese. Oltre a ciò

non abbiamo mai avuto pieno sostegno del Comune e della Comunità locale, ma ciò che mi rende particolarmente orgoglioso è che nel periodo della mia gestione, durata otto anni, non abbiamo avuto gravi fatti di cronaca nera" ha spiegato Bečić all'incontro con la stampa.

"Manca una strategia turistica che riconosca le potenzialità del Gavioli, dell'eco che ha avuto in regione e oltre. Esempi positivi, in tal senso, sono gli eventi di Spalato (il festival Ultra) e sull'isola di Pago. A Capodistria abbiamo tentato qualche anno fa con Disconautica, ma



GAVIOLI: una delle ultime feste

dopo poche edizioni abbiamo dovuto rinunciare all'evento per mancanza di supporto e comprensione. Oltre a ciò il mercato della Slovenia è troppo piccolo per fare grandi investimenti in questo ambito musicale. Sta invece facendo progressi la parte croata dell'Istria, che d'estate offre una serie di ottimi festival" – ha detto Zalokar.

Alla luce di queste notizie, si è subito formato il gruppo "Save Ambasada Gavioli", una sorta di iniziativa civica che

tramite il suo profilo Facebook cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica: "È più di un luogo di musica ed aggregazione: non possiamo sottovalutare l'alto valore architettonico, che è davvero unico" – spiega uno dei promotori di questa azione, Damir Perc.

Il Comune, da parte sua, riconosce il contributo che il Gavioli ha dato alla promozione della cittadina, ma fa sapere che non essendo il proprietario, non può intervenire per impedire la demoli-

zione o la chiusura. In base al piano urbanistico, la zona è destinata ad attività imprenditoriali, non alla costruzione di nuovi alloggi. Intanto i gestori del Gavioli promettono ancora una festa prima di chiudere definitivamente i battenti: l'appuntamento è per il primo gennaio 2018 a partire dalle 23, con la promessa di invitare dee-jay che hanno scritto la storia di questo tempio della musica elettronica.

CLAUDIA RASPOLIČ

## CORSO DI LEADERSHIP

# Un'importante opportunità di crescita per i giovani della CNI di Slovenia e Croazia

Dal 17 al 19 novembre si è tenuta, presso la struttura alberghiera "Regina Domus" di Cavallino Treporti, a Jesolo, nonché tra le calli di Venezia, la prima edizione del "Corso di leadership: progetto per la valorizzazione dei giovani dirigenti dell'Unione Italiana".

Il corso, pensato per giovani provenienti dalle Comunità degli Italiani della Slovenia e della Croazia, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, è stato organizzato dall'Unione Italiana, in collaborazione con la società di formazione OSM - Open Source Management di Bologna, rappresentata dai docenti Fabrizio Gherlani e Massimo Hrovatin. L'obiettivo del corso era quello di fornire ai partecipanti delle nozioni in grado di renderli, in un futuro, possibili dirigenti delle istituzioni della CNI.

Dodici i giovani che hanno aderito alla tre giorni svoltasi in Veneto: Daniele Bose (CI Umago), Marieta Di Gallo (Presidente CI Kutina), Elia Filinić (CI Abbazia), Lara Koraca (CI Montona), Nicole Mišon (CI Buie), Federika Mohorović Čekada (CI Albona e Vicesindaco di Albona), Debora Moscarda (CI Gallesano), Daniel Ossich (CI Salvore), Luana Poleis (Presidente CI Visignano), Dyego

Tuljak (CI Pirano), Moreno Vrancich (CI Fiume) e la sottoscritta, in rappresentanza della CI Besenghi di Isola. Al corso hanno inoltre partecipato Maurizio Tremul, Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, Paolo Demarin, Vicepresidente dell'Assemblea dell'UI, Marin Corva, Segretario della Giunta Esecutiva dell'UI e Marko Gregorič, Responsabile dell'Ufficio Europa dell'UI, con sede a Capodistria. Non è semplice racchiudere in poche righe l'esperienza passata in Veneto, in quanto è stata molto ricca, di contenuti, di esperienze e di nuove conoscenze. Il corso si è svolto in due location principali, Cavallino Treporti, dove si è tenuta la parte "teorica", in aula, e Venezia, dove si è tenuta la parte pratica dedicata al team building. La prima fase in aula è consistita nell'illustrazione dei

risultati dell'analisi i-profile, ottenuti compilando un lungo questionario prima della partenza, che, in base ad alcuni indicatori, riesce a capire le predisposizioni di un individuo, che variano a seconda della situazione che una persona sta passando. Valori quali, solo per citarne alcuni, l'autodeterminazione, la capacità di ascoltare gli altri, l'organizzazione e la gestione dello stress, di primo acchito possono sembrare quasi banali e scontati, quando si parla dell'efficiente operato di una persona, ma spesso, proprio perché reputati quasi intrinseci,



JESOLO: i partecipanti al Corso di leadership

sono trascurati e portano al malcontento e all'insoddisfazione. Un'altra nozione importante su cui ci si è concentrati e che, in linea teorica, può sembrare quasi ovvia, è che per cambiare una situazione dobbiamo essere i primi a dare il via al cambiamento. Bisogna essere causa delle proprie azioni e delle proprie scelte e prendersene la responsabilità, evitando di incolpare gli altri o le circostanze, se ci si ritrova in una situazione di cui non si è soddisfatti. Uno dei punti di maggiore forza di questo corso è stata la capacità dei docenti di illustrare in modo semplice, ma efficace e, soprat-



JESOLO: durante la lezione di Fabrizio Gherlani

tutto, positivo, delle nozioni sulle quali concentrarsi per migliorare se stessi, per riuscire a lavorare meglio in gruppo e, di conseguenza, per poter sviluppare le capacità di cui un buon leader ha bisogno per essere effettivamente tale. A fare da fil rouge alla tre giorni è stata, inoltre, l'importanza del gruppo, della collaborazione, dell'avere alle spalle delle persone in grado di supportarti. Il lavoro di gruppo è stata probabilmente una delle parti più interessanti del corso, dato che all'arrivo a Cavallino Treporti la maggior parte dei partecipanti non si conosceva affatto. Le nozioni di team building sono state messe in pratica in particolar modo a Venezia dove, divisi in gruppi, abbiamo preso parte a una caccia al tesoro, che ci ha fatto esplorare le calli veneziane, lavorando tutti insieme con lo scopo di raggiungere un obiettivo comune.

Il ritorno a casa ci ha visti arricchiti dalle nuove nozioni apprese e dalle nuove conoscenze fatte. Il fine settimana è stato indubbiamente una splendida occasione per conoscere meglio altri giovani

appartenenti alla CNI, una bellissima opportunità di fare rete, con l'intento di collaborare e incontrarsi nuovamente in futuro, cosa che avverrà indubbiamente a breve, in quanto l'atmosfera creata nel gruppo era estremamente amichevole e oltremodo positiva. Reputo, però, che la conoscenza principale acquisita, sia stata quella di noi stessi. Questi tre giorni hanno fornito a noi partecipanti numerosi spunti su cui lavorare, per migliorarci e rapportarci meglio con gli altri. Si tratta di cambiamenti che richiedono tempo. E' praticamente impossibile aspettarsi dei risultati tangibili immediati, ma l'essere stati forniti di basi su cui lavorare, partendo dalla consapevolezza dei proprio punti di forza e delle proprie manchevolezze, renderà senz'altro il compito di riscoperta di se stessi più agevole e meno tortuoso. Sono stati tre giorni di crescita, passati con lo sguardo costantemente rivolto al futuro, con l'auspicio di poter, un giorno, applicare quanto imparato nel peculiare microcosmo che è la nostra CNI.

JESSICA VODOPLJA

## A COLLOQUIO CON FULVIA GRBAC

### Insegnante di educazione artistica con una passione per la grafica

A pochi passi da Palazzo Manzioli Fulvia Grbac gestisce, assieme a Nataša Benčić e a Nataša Simsič, il club artistico Folart, punto di ritrovo per diversi ambiti. Anche se si dedica all'insegnamento con molta passione, non tutti conosceranno la sua vasta attività fuori dalle aule. L'abbiamo ripercorsa insieme.

**MANDRACCHIO:** Quando è nata la passione per l'arte e quando ha deciso che sarà la sua carriera?

**FULVIA GRBAC:** Le passioni sono quelle cose che ci sono e non sai perché, ce ne saranno tanti di motivi, ma per me è innanzitutto un bisogno di esprimermi, e mi esprimo con l'arte. Credo che se le cose devono capitare, capitano. È certo che ho voluto fortemente andare all'accademia.

**MANDRACCHIO:** Dopo aver terminato gli studi accademici a Venezia, ha iniziato a insegnare alla Scuola elementare Dante Alighieri, dove è rimasta fino a quest'anno scolastico. L'aula delle sue materie nella vecchia scuola di via

Gregorčič, è leggendaria.

**FULVIA GRBAC:** È così. Per 26 anni vi ho insegnato con dedizione e passione, ho tirato su generazioni di studenti, compresa chi mi sta intervistando e quell'aula, che si trovava al di fuori dell'edificio scolastico è stata veramente mitica, anche se le risorse allora erano poche, sono riuscita a fare molto con i ragazzi.

**MANDRACCHIO:** Ora insegna esclusivamente alla Scuola media Pietro Coppo, perciò ha a che fare con ragazzi più maturi. Le manca il lavoro con i più piccoli?

**FULVIA GRBAC:** Devo ammettere che mi manca l'atmosfera che si crea con i bambini, perché la creatività di questi è un'altra cosa, sono più liberi in tutti i campi, non hanno pregiudizi e così via. Mi tengo, comunque, in contatto con i bambini di questa fascia di età grazie alle possibilità che mi dà la CAN di Isola, ossia di realizzare il progetto che va avanti da alcune estati (quello dell'anno scorso si chiamava

Zum, Zum... che estate!), i Pastrocchi da Favola e vari progetti saltuari durante l'anno, come il Festival della fiaba del dicembre scorso.

Per quello che riguarda l'impegno con i ragazzi della Pietro Coppo a tempo pieno, dove comunque lavoro ormai da parecchi anni, è una nuova sfida, che accollo con grande impegno e carica, soprattutto nell'ambito dell'educazione prescolare, l'ultima, e importante, sezione aperta dall'Istituto. A breve sarà pronta l'aula artistico-musicale con tutte le sue particolari necessità tecniche per poter svolgere le lezioni in modo professionale.

**MANDRACCHIO:** Ma la sua attività fuori dalle scuole è altrettanto vasta e ricca.

**FULVIA GRBAC:** Come ho menzionato prima, in ambito alla CI P. Besenghi degli Ughi, circa una volta al mese con Ambra Šlosar Karbič realizziamo i "Pastrocchi da favola", dove lei legge una favola e io con i bambini ci creo qualcosa a tema, poi c'è il corso di pittura, un gruppo ben affiatato con il quale facciamo anche delle meravigliose uscite pittoriche, nonché il laboratorio presso la Comunità degli Italiani Giuseppe Tartini di Pirano con i più piccoli.

**MANDRACCHIO:** All'interno del vasto mondo delle arti visive, qual è la sua più grande passione?

**FULVIA GRBAC:** La forma di espressione artistica che prediligo è la grafica, quindi l'incisione. Per una serie di motivi è il modo col quale riesco a esprimermi meglio, bisogna essere molto

più succinti con i colori, con le forme, con le composizioni. È un processo più lungo che dipingere un quadro, però sei costretto quasi a riassumere il tutto, perciò prediligo la xilografia o qualche tecnica speciale; per molto tempo ho usato le tecniche classiche, come acquaforte e acquatinta, però necessitano l'utilizzo di acidi e questi sono nocivi alla salute, quindi cerco di lavorare attraverso tecniche più ecologiche.

**MANDRACCHIO:** Da tempo si occupa anche di teatro Kamishibai, "dramma di carta", una forma di narrazione di origine nipponica

**FULVIA GRBAC:** Sono ormai quattro anni che sono nel teatro kamishibai, ci sono entrata attraverso la grafica. Collaboro con l'Opificio della Rosa di Montefiore, in Romagna, col prof. Umberto Giovannini, e un anno il progetto consistette nella creazione di illustrazioni per il kamishibai appunto, che al tempo nemmeno conoscevo. L'estate scorsa, insieme ad altri miei colleghi grafici dell'Opificio, abbiamo ricevu-

to la visita di Giovannini per presentare l'uso della grafica nel kamishibai a chi se ne occupa in Slovenia. Una cosa tira l'altra ed è nato "Il buio all'improvviso", che ho preparato con otto-nove tavole grafiche da raccontare con il teatrino di carta. Grazie a questo ho scoperto di avere anche doti di narratrice, per le quali sono stata premiata al Festival sloveno del Kamishibai, organizzato dall'Associazione Zapik e all'Associazione Kamišibaj della Slovenia, oltre che per le illustrazioni. Con il "Il buio all'improvviso" ho girato per varie parti della Slovenia, narrando sempre in italiano e il riscontro è stato molto positivo. Ne sono felice.

**MANDRACCHIO:** Di esibizioni, mostre e premi nella sua carriera finora ce ne sono stati molti, c'è qualche riconoscimento che ha un posto speciale nel suo cuore?

**FULVIA GRBAC:** La mostra "Le antiche rotte del sale", inaugurata nel luglio 2016, insieme a Fulvia Zudič, già mia insegnante alla scuola elementare, e Dorina Petronio, mia cugina, figlia di un salinaro esule a Venezia. Innanzitutto

il tema sono state le saline, che vengono strausate nell'arte, ma noi tre, essendo originarie del posto, abbiamo eccome il diritto di esprimere le nostre impressioni su queste. Per noi è stata un'esperienza e un incontro artistico molto toccante. Il primo premio Istria Nobilissima 2016 è stato molto importante per me. Vedere che la commissione ha apprezzato il mio lavoro mi ha dato soddisfazione, specialmente perché si



**STUDIO FOLART:** Fulvia nel suo studio a pochi passi da Palazzo Manzioli

tratta di una commissione della minoranza italiana.

**MANDRACCHIO:** Il nuovo anno è appena iniziato, quali sono i tuoi progetti per il 2018?

**FULVIA GRBAC:** Il 6 febbraio è in programma una mia mostra a Lubiana, ma si continua comunque a lavorare in tutti i campi e sono sempre aperta a nuove prospettive. Dedicarmi con ancora più impegno e passione alla ricerca figurativa personale nell'ambito della grafica, è uno dei miei intenti per il 2018. Poi organizzare un secondo simposio artistico internazionale a Rodik, in collaborazione con la Trattoria Race. Questa è stata una grande soddisfazione nell'anno passato, anche perché per la prossima edizione del 2018 continueranno ad aiutarci sia la Comunità che l'associazione Turistica locale, nonché la Galleria Insula, della quale sono socia e presidente del consiglio artistico.

Colgo l'occasione per augurare a tutti i lettori del Mandracchio un felice, sereno e soprattutto creativo anno nuovo!

MAJA CERGOLO

# OTTAVO FESTIVAL DELLA FAVOLA del Litorale e Isola diventa subito un mondo incantato

Dal 30 novembre al 14 dicembre si è svolto a Isola l'ormai tradizionale "Festival della favola del Litorale" organizzato dall'associazione culturale MARI O NETTE, che per l'ottavo anno consecutivo ha trasformato la cittadina in un mondo incantato. Alcuni degli eventi hanno avuto anche luogo nelle città limitrofe di Lucia e Capodistria, ma la maggior parte delle rappresentazioni si è diramata tra Palazzo Manzioli, la Sala del Sole e la Biblioteca civica.

Gli organizzatori anche quest'anno hanno proposto un programma variegato, il quale non ha compreso soltanto spettacoli di marionette e burattini e incontri di narrazione per bambini ed adulti, ma anche laboratori artistici, mostre e conferenze sull'importanza del favellamento e delle favole. "Spesso scordiamo che una volta le storie erano dedicate proprio agli adulti, mentre attualmente gli adulti subito associano la parola favola ai bambini, quando invece questa dà all'adulto la possibilità di entrare in un mondo fantastico, magari dimenticando, almeno per un po', il lavoro e gli impegni" come confidato da Aljoša Križ, coordinatrice del festival, nonché narratrice e marionettista. Il festival è così riuscito fin dalla sua prima edizione ad attirare un notevole pubblico sia di bambini che adulti, difatti manifestazioni del genere, a differenza delle grandi città dell'entroterra sloveno, non venivano organizzate sul Litorale. "Quando mia

figlia era ancora piccola spesso passavamo le vacanze a Lubiana, dove prendevamo parte a festival simili. Ben presto però mi accorsi che eravamo le uniche visitatrici della nostra zona, così ho deciso di riproporre qualcosa di analogo anche da noi, per dare la possibilità ai nostri bambini ed adulti di partecipare ad una serie di eventi fiabeschi" ha risposto la Križ interpellata su dove avesse tratto ispirazione per il "Festival della favola del Litorale". Quest'anno ad unire grandi e piccini è stato soprattutto il Kamishibai, antico metodo giapponese di raccontare le storie, che consiste in un teatrino portatile in legno all'interno del quale si inseriscono delle rappresentazioni grafiche che illustrano

il racconto. Ma ovviamente non potevano mancare marionette e burattini che per la Križ rappresentano e racchiudono il possibile e l'impossibile, superando la concretezza della persona che li anima. Oltre a trastullare persone di tutte le età, l'iniziativa ha lo scopo di combattere la perdita del piacere del racconto, oramai sopraffatto dalla tecnologia e dai ritmi sempre più frenetici. Particolare accento viene dato anche alla salvaguardia dei racconti popolari e dell'identità linguistica del territorio ed è per questo che la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola (CAN) è uno dei partner del progetto. "La collaborazione con la CAN è uno dei conseguimenti più grandi del festival. Tutti siamo Isolani, ma purtroppo siamo troppo chiusi gli uni nei confronti degli altri. Viviamo insieme, ma al contempo è come se non vivessimo insieme. Ma il fatto che

due nazionalità convivono sullo stesso territorio non è nient'altro che una ricchezza. La nazionalità non dovrebbe separarci, ma unicamente arricchirci," ha dichiarato la Križ, ricordando anche che attraverso l'eredità culturale è più facile per i bambini imparare una lingua nuova. In quest'edizione del festival hanno partecipato Katja Dellore, Fulvia Grbac e Bruno Orlando. Quest'anno hanno assistito alle rappresentazioni e ai laboratori i bambini e gli alunni di tutte e tre le istituzioni scolastiche minoritarie di Isola: alla Scuola



PALAZZO MANZIOLI: lo spettacolo teatrale "Sisi, Ottone e la cantina musicale"

materna "L'Aquilone" e alla Scuola elementare "Dante Alighieri" si è associata anche la Scuola media "Pietro Coppo". Mentre a Palazzo Manzioli sono stati ospitati il Teatro stabile di Trieste - La Contrada con lo spettacolo "Sisi e Ottone" e dopo sei anni, con grande entusiasmo una serata dedicata all'utilizzo delle favole, condotta da Piero Guglielmino. Si tratta senz'altro di una manifestazione importante, sia per Isola sia per tutto il Litorale, che porta una dose di brio e gioia, nonché di semplicità, perché dopotutto la bellezza e la vera ricchezza sono racchiuse nelle piccole cose.

KRIS DASSENA



## IL MERLETTO GORIZIANO

# Un'antica arte che va al passo coi tempi

Nato da un'antica tradizione, il merletto goriziano è un prodotto artistico ornato molto elaborato, fatto a mano, che si contraddistingue per accuratezza, minuziosità ed eleganza come frutto di una meticolosa esecuzione. Realizzato nella regione del Friuli Venezia Giulia, si tratta di un merletto creato secondo tecniche affinate in diversi secoli, ma sempre utilizzando il tombolo e i bastoncini detti "fuselli". La piacevole vista del merletto goriziano è dovuta ai particolari ornamentali scelti, ai materiali ricercati, che passano da fibre sintetiche a fibre naturali e ai colori dei filati proposti – anche qui la scelta varia dai colori neutri a quelli più accesi. La preziosità viene solitamente attribuita alla sottigliezza del filato adoperato nell'esecuzione, che rende il merletto fine e delicato. La tradizione goriziana dei merletti vede risalire le proprie origini al XVII secolo, quando nel 1672 giunsero in quel che allora era una piccola contea del Regno asburgico, le suore dell'ordine di Sant'Orsola. L'importanza del ruolo sociale delle suore spiccò sin da subito: nella loro perseveranza si dedicavano all'educazione delle giovani ragazze nel convento e già da allora impartivano alle stesse la lavorazione del merletto. Al tempo, la città di Gorizia, non poteva certo venir considerata il fulcro delle attività commerciali o artigianali della zona, ma con le agevolazioni imperiali tra il Seicento e il

Settecento, anche il goriziano divenne meta gettonata di mercanti e artigiani. Fu proprio allora che l'ordine religioso femminile delle Orsoline, essendo devote fedeli e zelanti lavoratrici autosufficienti e già stanziate nel contesto della cittadina, divenne punto di riferimento delle famiglie nobili che facevano studiare le giovani figlie nel convento. Sepur dall'arrivo delle Orsoline, che producevano un merletto tipico della regione delle Fiandre da cui provenivano (prima quasi sicuramente lavorato ad ago – unica lavorazione tollerabile nella posizione inginocchiata di preghiera, cui le suore erano abituate – successivamente a tombolo), col passare dei decenni si testimonia un graduale influsso stilistico ed esecutivo dei merletti veneziani e milanesi. Più tardi, l'amministrazione dell'Impero austroungarico introdusse nel programma scolastico dei corsi di merletto, organizzata dalla Scuola centrale di merletti di Vienna. L'annessione

di Gorizia al Regno d'Italia, fece sì che la tradizione dell'insegnamento e della lavorazione del merletto continuasse sotto la gestione dei Regi corsi merletti, istituita nel 1924. Fu nel secondo dopoguerra che ripresero i corsi di merletto scolastici, fino a che, dal 1979 non passarono alla gestione e all'organizzazione della Scuola dei corsi merletti di Gorizia, sotto la direzione della Regione Friuli Venezia Giulia. Nel 2013 fu fondata l'attuale Fondazione Scuola Merletti di Gorizia, fondata dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, dal Comune di Gorizia, dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura e Artigianato di Gorizia e la Provincia di Gorizia. La Fondazione organizza mostre, convegni, concorsi settoriali, corsi didattici al fine di valorizzare, promuovere, diffondere, preservare e sviluppare la tradizione, l'apprendimento e l'espressione artistica del merletto.

L'arte del merletto, quale tradizione ed espressione di una cultura, si candida ad entrare a far parte del Patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. La Fondazione poi, è anche proprietaria del marchio collettivo registrato "Merletto Goriziano". Con la sua attività didattica organizzata nell'ambito della Scuola dei corsi merletti di Gorizia e contando circa 800 corsisti, gestisce corsi specializzati dislocati in tutta la Regione Friuli Venezia Giulia e per il terzo anno consecutivo anche in Slove-

nia, a Isola. Ospiti della Comunità Autogestita Nazionale di Isola, i giovedì pomeriggio a Palazzo Manzioli diventano luogo d'incontro e di valorizzazione del merletto. Parlando con l'insegnante del corso, Alenka Križmančič, commenta: «Il merletto era una cosa che sembrava obsoleta, ma ha avuto un nuovo slancio di rinascita negli ultimi anni». Si nota poi il poco afflusso di giovani ai corsi, forse perché si tratta comunque di un'antica arte che richiede una pazienza clamorosa. «Molte persone vedono nel tombolo e nei fuselli un antistress. Il merletto offre una vasta gamma di prodotti da poter realizzare, l'unico confine è la fantasia che uno ha. Sono passati gli anni dei classici centrini da centro tavola. Esistono nuovi design, nuove forme che si sposano molto bene con chi si orienta alla produzione artigianale di gioielli o accessori», conclude la Križmančič.

VITA VALENTI



PALAZZO MANZIOLI: l'insegnante Alenka Križmančič al tombolo e fuselli

## Inserto di Capodanno



ISOLA: le luminarie a Isola (foto: Lia Grazia Gobbo, Gianni Katonar, Agnese Babič)



PAGINA ACCANTO: serata conviviale di fine anno al Riviera di Isola (foto: Lia Grazia Gobbo, Agnese Babič)





**AUGURI DI  
BUON ANNO  
A TUTTI NOSTRI  
LETTORI!**



# GLI ALUNNI DELLA DANTE ALIGHIERI

## alle gare del sapere

“Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza”. Come Dante scrisse nella sua “Divina Commedia”, gli uomini sono stati creati per approfondire la propria conoscenza: proprio su questa idea si basano le gare del sapere alle quali partecipano gli alunni della scuola elementare. Le gare del sapere si prefiggono l’obiettivo di aumentare l’interesse e l’approfondimento dello studio delle materie scolastiche, di far risaltare gli alunni talentuosi che hanno voglia di mettersi alla prova e di gareggiare con i loro coetanei, di contribuire alla crescita umana e culturale di tutti coloro che desiderano prendervi parte. Queste competizioni favoriscono anche un senso di partecipazione e di appartenenza ad un gruppo caratterizzato da un clima di positività, di sana competizione e di uguaglianza. Alla scuola “Dante Alighieri” partecipare alle gare del sapere è diventata una tradizione consolidata ed anche un evento culturale che coinvolge sia gli alunni che gli insegnanti. Il 10 novembre 2017, presso la scuola elementare “Pier Paolo Vergerio il Vecchio” di Capodistria, si è svolta la XLVI edizione delle gare di lingua italiana per gli alunni delle scuole elementari slovene e croate con lingua di insegnamento italiana. Questa

competizione linguistica è organizzata dall’Unione Italiana in collaborazione con la rivista “Arcobaleno”. L’appuntamento è una tradizione inossidabile, un evento culturale che resiste nel tempo contribuendo a sviluppare un senso di appartenenza alla nostra realtà culturale e storica. I nostri tre alunni partecipanti, scelti tra le classi VIII e IX, sono stati Vito Kavalič (IX), Sara Jakomin (VIII) e Joyce Tirindelli (VIII). I temi creati dai nostri ragazzi contengono le idee e le visioni di un futuro prossimo

di cui faranno parte. Quest’anno i titoli proposti per svolgere la prova sono stati tre: uno riguardante l’ecologia, uno i giochi di ruolo on-line e un altro la vita scolastica. Inoltre l’istituto dell’Educazione della Repubblica di Slovenia organizza ogni anno le gare del sapere a livello scolastico, regionale e nazionale per tutti gli alunni della Slovenia nelle seguenti materie: storia, geografia, sloveno, matematica, inglese e tedesco. Il 15 novembre si sono svolte le gare d’inglese alle quali hanno partecipato gli alunni della nona classe che comunicano più facilmente e fluentemente in inglese. Le gare comprendono tre parti: la comprensione di lettura, l’uso della lingua e la comunicazione scritta. Gli alunni hanno 60 minuti per svolgere gli esercizi autonomamente, senza ausilio di dizionari o

scolastiche di storia. Quest’anno l’argomento delle gare è stato “Immagini di vita quotidiana nei territori sloveni nel periodo della Restaurazione”. Alla competizione hanno partecipato gli alunni dell’ottava e della nona classe che hanno la passione per la storia e per la propria eredità culturale. Hava Tajroska, Joyce Tirindelli e Oleg Bolshagin si sono classificati nei primi tre posti e avranno la possibilità di partecipare alle gare regionali che si svolgeranno presso la scuola elementare di Capodistria.

Il 12 dicembre si è svolta la gara di lingua slovena “Cankar” per gli alunni della nostra scuola. La commissione nazionale delle gare di lingua slovena fornisce ogni anno un elenco di libri, suddiviso per classi, sulla base dei quali vengono verificate le capacità di lettura

e di scrittura degli alunni partecipanti. Le gare sono rivolte agli alunni dalla quarta alla nona classe ai quali piace leggere e sviluppare un proprio pensiero sul testo letto. Le stesse gare (con un nome diverso, “Mehurčki”) si svolgeranno in aprile anche per gli alunni dalla prima alla terza classe. In questo tipo di competizioni, gli alunni devono comporre un tema in cui esprimeranno la propria opinione in modo critico, confrontando e



CAPODISTRIA: gli alunni alle gare di lingua italiana

libri di testo. I contenuti dei testi che si trovano nelle gare sono in conformità con il curriculum nazionale d’inglese e allo stesso tempo molto contemporanei in modo da stimolare i giovani a dimostrare il proprio livello del sapere della lingua straniera su tematiche conosciute e abbastanza vicine a loro. Alle gare regionali si è classificato Vito Kavalič. Nel mese di dicembre i nostri alunni si sono confrontati nelle gare di storia e di sloveno. Il 5 dicembre 2017, presso la nostra scuola, si sono svolte le gare

analizzando i libri proposti dalla commissione. I ragazzi svolgono queste gare con impegno e serietà, ma allo stesso tempo affrontano l’esperienza con quella spensieratezza e quella positività tipiche dei ragazzi della loro età. Le sfide per i nostri prodi alunni continueranno anche nei mesi a venire con le gare del sapere nelle materie scientifiche e matematiche e nelle competizioni regionali delle gare di inglese, storia e sloveno.

Facciamo un grande in bocca al lupo agli alunni della scuola “Dante Alighieri”.

# DICEMBRE: IL MESE DEI BAMBINI

## Feste di Capodanno a scuola

Secondo il calendario gregoriano, dicembre è il dodicesimo ed ultimo mese dell'anno. Il primo mese dell'inverno, la stagione più fredda e il suo nome deriva dal latino "decem", che significa dieci, all'epoca dei Romani era infatti il decimo



mese del calendario romano che iniziava con il mese di marzo.

Nonostante queste "gelide" premesse, risulta essere il periodo delle luci, del fuoco, del calore della famiglia e della gioia. L'allegria e la felicità che traspaiono dagli occhi dei bambini quando vedono le luci che abbelliscono la loro città, gli addobbi che decorano le sezioni della Scuola materna L'Aquilone e le sorprese che si susseguono quasi quotidianamente, scaldano queste giornate così fredde. Questo mese, per loro rappresenta il divertimento, lo stupore e il piacere.

La meraviglia ha avuto inizio già i primi giorni di Dicembre, quando hanno addobbato gli alberi di Natale, posti negli atri dei due piani che accolgono i bambini al loro ingresso nella sede dell'asilo che li ospita per gran parte della giornata. Le palline colorate, preparate rigorosamente da ogni bambino, sono state poste sui rami degli abeti ascoltando in sottofondo le tipiche canzoni natalizie del periodo. Hanno atteso poi il 6 dicembre, per scoprire tutte le leccornie lasciate, durante la notte, da San Nicolò, che i bambini hanno trovato nelle rispettive classi al loro arrivo al mattino. Gli occhi sgrana-

ti per lo stupore di vedere frutta secca, arance, mandarini e caramelle posati sui piatti di carta che, nei giorni precedenti, avevano decorato e colorato, proprio per l'occasione. Per i più grandi poi, le sorprese sono proseguite presso il Palazzo Manzioli dove, come ogni anno, la CAN, in occasione del "Festival della fiaba del Litorale", ha promosso la rappresentazione di "Sisi, Ottone e la cantina musicale", uno spettacolo teatrale della compagnia La Contrada di Trieste e in quell'occasione hanno avuto pure la fortuna di incontrare San Nicolò proprio da vicino.

Ma di teatro ne hanno visto tanto, specialmente nella sede scolastica dove, dapprima si sono esibiti alcuni volontari che, sempre nell'ambito del "Festival della fiaba" hanno rappresentato alcuni racconti usando il metodo del Kamishibai.

Naturalmente gli educatori, o come venivano chiamati una volta, i maestri dell'asilo, non volevano essere da meno. Chi sceglie di lavorare con i bambini deve essere ben cosciente che la sua parte infantile viene messa a disposizione di queste piccole persone che hanno bisogno sì di cure, ma anche di ridere e giocare in modo gioioso e spensierato. Per fare questo, talvolta bisogna uscire dai soliti schemi educativi e trovare il modo di insegnare, divertendosi e facendo divertire. Così hanno fatto alcuni educatori che si sono messi in gioco, recitando davanti alla platea dei loro bambini e delle prime cinque classi della Scuola elementare Dante Alighieri. Dopo aver elaborato e semplificato una storia della Nuvola Olga, personaggio molto noto di Nicoletta Costa, hanno rappresentato una delle sue avventure ad un pubblico stupito e sorridente che ha seguito con attenzione le battute recitate da persone che, seppur

travestite con gli abiti di scena, hanno riconosciuto con facilità.

Ma questo mese ha riservato altre sorprese. Sono i giorni in cui i bambini rivolgono gli occhi al cielo alla ricerca di una slitta, di un vecchio vestito tutto di rosso, di un gruppo di renne. Qualcuno è convinto di averlo visto di sfuggita, qualcun altro ha notato dei movimenti vicino alle finestre. La fantasia dei piccoli si scatena in questi momenti: fanno quasi a gara a chi ha visto più volte Babbo Natale, ma le espressioni dei loro visi quando lo vedono entrare nelle loro sezioni, trascinandolo un sacco enorme e bianco, è incomparabile. Anche quest'anno, il professor Marino Maurel, seppure in pensione, si è prestato a travestirsi da Babbo Natale per la gioia dei più piccoli e per la soddisfazione degli educatori che possono continuare questa collaborazione con un insegnante che ha visto crescere generazioni di bambini e ragazzi.

L'anno volge ormai al termine, i bambini, giocheranno con i giochi portati da Babbo Natale, in attesa dell'arrivo della vecchia Befana, una signora proprio malconcia e sporca che spesso li spaventa con il suo aspetto non proprio gradevole e cupo ma che li conquisterà ben presto con caramelle e dolcetti e concluderà questo periodo di feste e divertimenti. Aspettando di potersi travestire a Carnevale, quando "ogni scherzo vale".

D.C.



## LE EMOZIONI DI RUDI BUČAR

### nel suo nuovo album – *Šentiment*

“Il quinto album di Rudi Bučar. Una storia piena di emozioni, una fusione di combinazioni di generi musicali diversi, dal rock al folk, un simbolo istriano, un titolo che dice quanto basta – *Šentiment*. La Redazione del Mandracchio ha avuto modo di fare un chiacchierata con l'artista isolano, che (come sempre) riesce a farti sentire più istriano di quanto tu in effetti non sia.

**MANDRACHIO:** Dopo gli album *Kapot*, *Kambiament*, *Rudi in Istrabend* e *Konec*, il 22 novembre è uscito il tuo ultimo album. Come definiresti questo tuo progetto attuale?

**BUČAR:** L'ultimo disco si intitola *Šentiment*, sentimento, perché ciascuna delle canzoni racchiude un'emozione forte, particolare. Ciascuna ha un suo perché, sia dal punto di vista stilistico, sia come significato emblematico. Per quanto possa sembrare assurdo, l'idea è nata da e in Istria con l'intento di far parte dell'Istria. Il progetto abbraccia composizioni corali, rock, etno, anche se la piattaforma rimane quella folk. I valori istriani che sento di dover esprimere tramite il mio lavoro, la mia passione, che è sempre stata la musica, si raccontano in un disco di svariato genere, che tende a proporre l'Istria che portiamo nel cuore e nel sangue.

**MANDRACHIO:** È un disco che hai realizzato individualmente o hai voluto coinvolgere anche altri personaggi della scena musicale locale?

**BUČAR:** Da solo non sarei mai riuscito a far nascere *Šentiment*. Su questo disco si fanno sentire tutti i grandi artisti che hanno partecipato a questo progetto, che sono delle forze della natura, per le persone eccezionali che sono e poi per il talento che hanno. In prima fila è mio obbligo e piacere nominare l'Istrabend (Janez Dovč – fisarmonica, Goran Krmac – tuba e Gaber Radojević) e poi tanti altri collaboratori, tra cui Lea Sirk, Matevž Šalehar – Hamo, Robert Pikel, Boštjan Gombač, il gruppo di voci maschili l'Oktet Aljaž, il gruppo di voci

femminili (come minoranza slovena in Italia) le Vrhovke, Jure Rozman, Marko Črnčec, Goran Farkaš, Tomi Purič, Nino Mureškič ed il Krkuče Konekšn, che è il trio vocale hip-hop, che canta in istriano.



ISOLA: Rudi Bučar

**MANDRACHIO:** Quanto tempo si impiega a realizzare un tale progetto? Passare dall'idea ai fatti sembra un lavoro molto intenso.

**BUČAR:** Si tratta di un progetto protrattosi per circa un anno. Il problema maggiore era forse quello logistico, perché comunque riunire tanti artisti non è una passeggiata. Ma se siamo tutti spronati dallo stesso desiderio e dalla voglia di portare avanti la tradizione musicale istriana, non c'è problema che risulti invalicabile. Abbiamo registrato nello studio Parametrik, nella scuola di musica di Isola e alla fattoria Ražman. Mio figlio Edi ha disegnato la copertina. Un artwork del quale sono più che fiero, con la semplicità con cui che solo i bambini vedono il mondo circostante, è riuscito a cogliere l'essenza del mio lavoro e della mia passione. Della produzione invece si è occupato Gaber Radojkovic, con il

quale collaboriamo benissimo da molti anni.

**MANDRACHIO:** Avete già iniziato con la promozione dell'album?

**BUČAR:** »La promozione è già iniziata - non ufficialmente - al SNG Drama di Lubiana, evento che ci ha stupiti parecchio, siccome i biglietti sono stati venduti un mese prima del concerto. Con l'ultimo appuntamento alla Casa di Cultura di Isola, il 7 dicembre, siamo invece partiti ufficialmente, anche se non avevamo in mente una promozione del nuovo disco, ma un concerto per l'uscita del CD. Dicembre è anche il mese in cui noi musicisti siamo impegnatissimi e quest'anno si sente forse più del solito.

**MANDRACHIO:** Qual è la differenza tra il suonare a Isola o in trasferta?

**BUČAR:** Il 7 dicembre, quando abbiamo suonato alla Casa di Cultura di Isola o i concerti in Piazza Manzioli, sono eventi che neppure cercando di descriverli in superlativi, non riuscirei a coglierne l'essenza. Non si può esprimere ciò che si sente suonando a casa, mi sento come nel mio salotto tra amici e parenti. Sono delle prove difficili, ma d'altro canto sono anche le più piacevoli, perché appunto si sente il calore di casa.

**MANDRACHIO:** Quando non suoni in Istria, come vede il pubblico le proposte di musica folk istriana che hai nel repertorio?

**BUČAR:** Portare la musica istriana nel mondo è la mia missione. Per quanto possa sembrare rindondante, è un desiderio che mi porto dietro sin da bambino ed è un bisogno quasi viscerale quello di fare del mio meglio per far sì che questo grande bagaglio di tesori tradizionali non vada perso - e ne vado orgoglioso e fiero. Ai cosiddetti forešti (ride) piace la nostra musica. Alla gente piace l'istriano, perché comunque fa parte del melos che si fa con la musica, perciò anche se non capiscono cosa cantiamo, sentono il ritmo, le vibrazioni e a loro basta. Basta per far assaporare una cultura.

VITA VALENTI

# Il mese del Mandracchio

## Notizie e foto su Isola e i suoi eventi



### Isola e Trieste legate dall'arte (1° dicembre 2017)

**HA AVUTO** luogo a inizio dicembre l'inaugurazione della mostra collettiva "TRIESTE-ISOLA, IMPRONTE IN ANDATA E RITORNO" del Laboratorio di Incisione, tenuto da Franko Vecchiet, presso la Scuola Libera dell'Acquaforte "Carlo Sbisà" dell'Università Popolare di Trieste. La mostra, organizzata in due spazi espositivi, alla Galleria Folart e a Palazzo Manzioli, espone le opere d'incisione e libri d'artista di circa 25 incisori che operano a Trieste e nelle località limitrofe ed è la seconda nell'arco di dieci anni.



### Visita guidata alla storia di Isola (2 dicembre 2017)

**QUESTA** volta la CAN comunale, che ha promosso l'iniziativa, ha deciso che la lingua in uso sia lo sloveno, per consentire anche a chi non parla l'italiano, di poter avvicinarsi al passato della località dove risiede. Il compito di presentare in modo stringato, ma ugualmente interessante, le origini isolate, i suoi angoli noti e meno noti, i palazzi e il patrimonio storico-artistico che nascondono, è stata affidato alla professoressa Daniela Paliaga, che già aveva affascinato i concittadini di lingua italiana, durante la prima visita guidata del mese scorso.

### San Nicolò ha portato dolci e allegria (3 dicembre 2017)

**IL SETTORE** Ricreazione della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola ha organizzato l'ormai tradizionale evento "È arrivato San Nicolò". Sala Nobile si è dimostrata quasi troppo piccola per il grande numero di bambini che, accompagnati dai propri genitori, hanno impazientemente atteso l'arrivo del buon uomo.



Anche quest'anno il programma ha visto la messa in scena di un siparietto scritto e diretto da Tjaša Krajcar. Ma il momento che ha portato più gioia ai bambini è stato l'arrivo di San Nicolò, che ha dato loro in dono dei dolci. Tanija e Tessa hanno, inoltre, ricordato che bisogna essere contenti di ogni presente che si riceve, poiché questo viene donato con il cuore.



### Una giornata alla scoperta di Padova (9 dicembre 2017)

**LA CITTÀ** veneta ha riservato ai partecipanti all'escursione organizzata dalla Comunità degli italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" una soleggiata accoglienza, mostrandosi fin da subito in tutto il suo splendore. La mattinata è stata dedicata alla visita guidata della città, tra le cui tappe si annoverano la Chiesa degli Eremitani, l'Università di Padova, Piazza delle Erbe, Piazza della Frutta e Piazza dei Signori, lo storico Caffè Pedrocchi e il Palazzo della Ragione, che sono stati

visitati anche all'interno. I mercatini, le luminarie, i zampognari e le brulicanti vie del centro cittadino hanno contribuito a donare ulteriore lustro e splendore a Padova, una città ricca di attrazioni turistiche, storia e insindacabile fascino.



### Aspettando Natale in compagnia della Dante (9 dicembre 2017)

**NATALE** è ormai vicino e tanti si preparano alle calorose festività di dicembre. Nel frattempo, la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola ha allietato la serata di sabato scorso con i gruppi culturali della comunità stessa. La serata, condotta da una splendida Elena Bubola, ha avuto come ospiti vari gruppi sia musicali che teatrali, di tutte le età. Protagonisti sono stati soprattutto i bambini, che hanno cantato, suonato e messo in scena qualche siparietto, con esilaranti battute. Ospiti speciali quest'anno sono stati il gruppo "Quelli della Saletta" e il gruppo "Pane e Refosco"



### Una serata fiabesca con "Biuti end de bist" (10 dicembre 2017)

**LA RAPPRESENTAZIONE** teatrale "Biuti end de bist: el musical" è la versione in dialetto triestino, e in chiave comica, del celebre film di animazione della Walt Disney, tratto a sua volta dalla fiaba di Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve. Lo spettacolo, che ha come regista Jessica Loi, è stato organizzato dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", in collaborazione con la compagnia teatrale "Quinta Parete" dell'associazione "M.E.T.A. Turisti" di Trieste. Per due ore i talentuosi attori e cantanti di "Quinta Parete" hanno trasportato grandi e piccini nel magico mondo

popolato da Belle, la Bestia, Lumière, Tokins, Gaston e molti altri. Lo spettacolo ha fatto ridere, sospirare e canticchiare i presenti e per una sera ha contribuito a rendere tutti un po' bambini, scaldando l'atmosfera e i cuori di un'entusiasta platea.



### Per un 2018 accompagnato da arte e poesia (12 dicembre 2017)

**IL 2017** è ormai agli sgoccioli e tra gli ultimi appuntamenti organizzati dalla Comunità Autogestita della Nazionalità italiana di Isola, a Palazzo Manzioli, si è svolta la presentazione del calendario In Arte e Poesia 2018. L'evento, che è ormai entrato a far parte degli appuntamenti fissi di fine anno, è stato introdotto da Agnese Babič, coordinatrice culturale della CAN, la quale ha ceduto la parola a Enzo Santese, poeta e critico d'arte triestino con oltre trent'anni di carriera alle spalle. Santese ha presentato la raccolta di opere d'arte e poesie scelte per allietare il 2018. Gli accorsi alla presentazione hanno ricevuto in dono una copia del calendario il quale porterà un tocco di arte e poesia nella quotidianità per tutto l'anno a venire.

### In memoriam Alojzia Scotto Di Minico 8.4.1932 - 15.01.2017



**CARA MAMMA**  
resterai per sempre nei  
nostri cuori.

I figli Renato, Enzo,  
Maurizio e Raffaella.

### In memoriam Duilio Carpenetti 29.7.1939 - 25.12.2016



**UN ANNO** è già trascorso  
dalla scomparsa del nostro  
adorato padre e nonno.

Il figlio Edi, la figlia Luisa  
con le rispettive famiglie  
e in particolare la nipote  
Valentina.